



## LE IENE

**Regia e Sceneggiatura:** Quentin Tarantino.

**Interpreti:** Harvey Keitel Mister White, Larry Tim Roth Mister Orange, Freddy Chris Penn Nice, Guy Eddie, Steve Buscemi, Mister Pink Lawrence Tierney, Joe Cabot, Michael Madsen Mr. Blonde, Edward Bunker/Mister Blue, Randy Brooks / Holdaway, Suzanne Celeste/Donna che spara, Tony Cosmo/Sceriffo, Craig Hamann/Speaker Della Radio, Linda Kaye/Donna Scioccata, Kirk Baltz/ Marvin Nash, Laurie Latham/Speaker Della Radio, Steven Wright/ K-Billy, Dj, Steves Poliy/Sceriffo, Robert Ruth/Agente, Michael Sottile/Teddy, David Steen/Sceriffo, Burr Steers/Speaker Della Radio, Maria Strova/Speaker Della Radio, Quentin Tarantino/Mister Brown, Rich Turner/Sceriffo.

**Fotografia:** Andrzej Sekula; **Musiche:** Karyn Rachtman, Kathy Nelson; **Montaggio:** Sally Menke. **Scenografia:** David Wasco **Costumi:** Betsy Heimann; **Effetti:** Larry Fioritto. USA-1992.

### SINOSI

Dopo una rapina ad un grossista di gioielli, alla banda viene tesa un'imboscata: è chiaro che qualcuno ha parlato. La caccia al traditore e la ricerca di una via di fuga coincidono.

### CRITICA

"Nessuno può mettere in dubbio che questo film di Quentin Tarantino sia durissimo, arciviolento, crudele e di una esasperata brutalità, aggravato da triviali battute del dialogo. Per obbligo di obiettività, tuttavia, vi sono due aspetti da non ignorare: un montaggio eccellente e senza cedimenti, poiché la truce storia, anziché svolgersi normalmente un evento dopo l'altro in logica successione, anticipa e posticipa i singoli episodi in una sorta di mosaico di forte effetto e tensione; un'accurata e penetrante caratterizzazione dei banditi, mai piatti nella loro malvagità, anzi di spiccata vivezza nelle singole personalità. E' per questo che la ricostruzione dell'insieme non ha molto di complicato e assicura suspense, orrore e interesse in equilibrata misura. Il cast è scelto bene: tra i migliori Harvey Keitel (White), Tim Roth (Orange), Michael Madsen (il feroce aguzzino Vicblonde)" (*Segnalazioni Cinematografiche, vol. 114, 1992*)

"Seguendo a ritroso ciascun personaggio fino ad un attimo prima della rapina, che con una scelta di decisiva efficacia è invece deliberatamente omessa dal racconto, Tarantino scompone e ricomponne la progressione narrativa, comprime l'azione dei caratteri e l'essenzialità della rappresentazione. L'unità di tempo, di luogo e d'azione, benché violata nella sua formula classica, si ripropone come solida intelaiatura di un dramma noir, una tragedia del dubbio e del tradimento di forti sapori shakespeariani, una sorta di Kurosawa da camera, o di Kubrick intinto di splatter e di rock anni '70. Barlumi di umanità disperata mescolati a lampi di cinismo sordido di sadica ferocia, di selvaggia follia, illuminano le psicologie di questo branco di mastini del crimine destinati allo scannamento reciproco. Non c'è uno solo degli interpreti che risulti men che perfetto nel proprio ruolo. Ma tra i produttori di 'Cani da rapina', assieme a Monte Hellman, figura il nome di Harvey Keitel, che ha preso a cuore il film con grande entusiasmo sin dall'inizio. E questo è bastato a fare la differenza." (*Il Messaggero, 21 giugno 1993*)

"Comunque il film ha qualità molto serie, rivela un autore che continuerà a far parlare di sé nel cinema americano, e, senza aprir proprio strade nuove, offre al filone gangster delle possibilità perfino più realistiche del solito, con un'attenzione tutta speciale, e profonda, per le psicologie. Tra gli altri meriti, la direzione degli attori. La regia, pur tenendoli sempre su note alte, è riuscita a non farne soltanto degli archetipi della brutalità, ma ne ha sfumato spesso reazioni e cotorni; con ferma decisione. (...) Facce spietate, maschere grintose, ma anche in sottofondo, con ansie e tremori: che, se avessero prevalso, avrebbero dato al film un rilievo anche più ampio." (*Il Tempo, 25 giugno 1993*)